



mensile della comunità cristiana di grumello del monte aprile 2017 numero 256

# grumello comunità

**i luoghi della passione**  
scuola materna  
cucina multietnica





# sommario

in copertina  
i bambini della scuola materna

<b>LO SPUNTO</b>			
- Mettiamoci in gioco	3	- Dai Consigli...	26
CARLAMARIA ZADRA		CARLAMARIA ZADRA	
<b>LO STUDIO</b>		- Offerte	28
- I luoghi della Passione	4	- Ciao, suor Laura!	30
DON ANGELO		MONICA BELOTTI	
- Storia della Via Crucis	15	<b>AZIONE CATTOLICA</b>	32
TERESA PARIS			
<b>DETTI E FATTI</b>		<b>ANAGRAFE</b>	36
- Dall'album dei ricordi della scuola materna	18	LA REDAZIONE	
TIZIANA PARAVISI		<b>AGENDA</b>	37
- Cucina multietnica	22	FRANCA PERLETTI	
CARLAMARIA ZADRA			
- Note a margine di "Amoris Laetitia"	24		
DON ALBERTO VARINELLI			

Mensile della comunità cristiana di Grumello del Monte (Bg)  
Registrazione del Tribunale di Bergamo n. 37 del 13 Settembre 1991

responsabile:  
alberto carrara

direttore di redazione:  
angelo domenghini

segretaria di redazione:  
chiara distefano

redazione:  
via martiri della libertà 32  
tel. 035 830185  
grumellodelmonte@diocesibg.it

redattori:  
andrea belotti  
paola brevi  
chiara distefano  
angelo domenghini  
beppe manenti  
teresa paris  
carlamaria zadra

ha collaborato:  
franca perletti

impaginazione:  
corrado lorini

progetto grafico:  
bold. di valter tarenghi

stampa:  
tipografia signorelli  
costa di mezzate

abbonamenti:  
normale: 22,00 euro  
sostenitore: 30,00 euro





# I luoghi della Passione

LA REDAZIONE

**C**ontinua, in questo “studio”, il lavoro di “localizzazione” delle vicende di Gesù. Ci concentriamo sui testi evangelici che caratterizzano maggiormente la Settimana santa: la Passione secondo Matteo (Domenica delle Palme, anno A) e la Passione secondo Giovanni (Venerdì santo).

Il racconto della Passione è particolare, rispetto al resto dei Vangeli. Mentre la vita pubblica di Gesù viene rappresentata da episodi che si possono tranquillamente separare tra di loro, la Passione costituisce un insieme coerente.

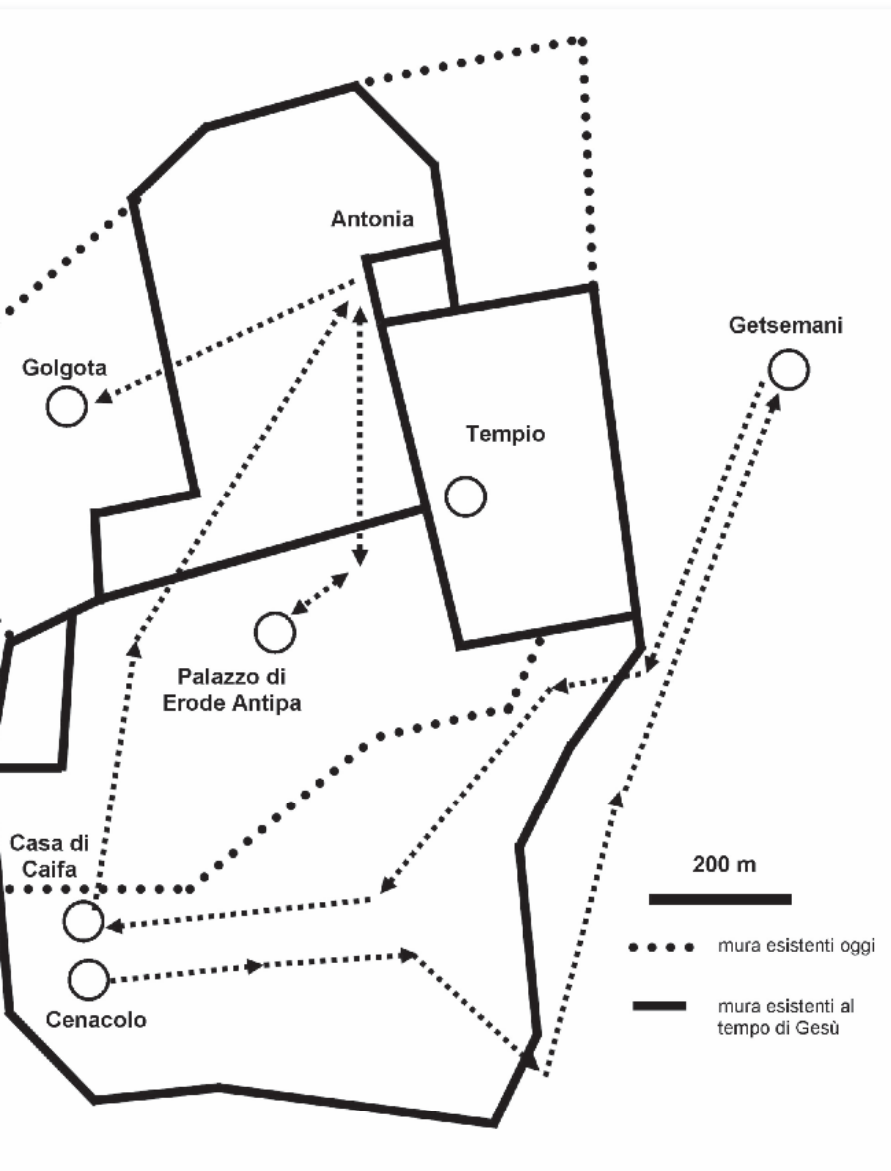
Abbiamo motivo di pensare che questa parte dell'esistenza di Gesù sia stata ben presto oggetto di un interesse del tutto particolare. Un confronto tra i Sinottici e Giovanni conferma questa impressione. È noto che, in generale, il IV Vangelo differisce sensibilmente dai Sinottici. Invece, per quanto riguarda la Passione, assistiamo ad una notevole convergenza dei quattro racconti, che concordano sulla scelta degli episodi e sull'ordinamento generale della narrazione. L'accordo diventa ancor più sostanziale a partire dall'arresto di Gesù nel giardino dei Getsemani. Pare quindi che, nella tradizione della Chiesa pri-

mitiva, sia nato prestissimo un racconto della Passione. Sono racconti scritti probabilmente prima del Vangelo più antico che abbiamo, che è quello di Marco, e poi ripresi, con aggiunte proprie e stile proprio, da ciascuno dei quattro evangelisti.

Per cui è relativamente facile seguire anche “topograficamente” la vicenda della Passione di Gesù, pur tenendo sempre conto del fatto che, come per tutto il Vangelo, sarebbe improprio e inopportuno ricercare nelle sue pagine una “cronistoria” di Gesù: non era nelle intenzioni degli evangelisti. Non diversamente dal resto dei Vangeli, anche i racconti della Passione seguono un itinerario che parte dalla fede dei

Cittadella di Erode





alla Passione e alla risurrezione di Gesù, risalgono al IV secolo, molto tempo dopo la morte dei testimoni oculari. Le testimonianze scritte più antiche provengono dai resoconti di viaggio dei pellegrini: i primi esempi di questo tipo di letteratura, famosissimi, sono rappresentati dal racconto del "Pellegrino di Bordeaux" (che può essere datato alla prima metà del IV secolo) e dalla "Peregrinatio ad loca sancta" della pellegrina Egeria o Eteria (383 circa).

Tutte le vicende ruotano attorno alla grande costruzione del Tempio. Qui, secondo la fede, tro-  
neggiava JHWH, il Dio d'Israele, in una camera oscura e vuota; qui il cielo e la terra si toccavano; perciò gli Israeliti non risparmiavano fatiche e rischi per visitare in pellegrinaggio Gerusalemme, almeno una

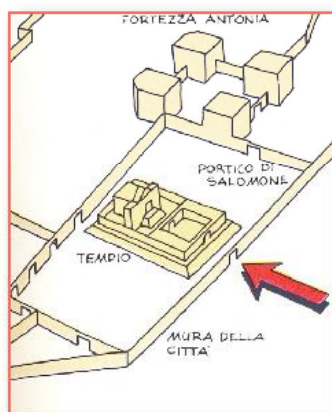
testimoni e, passando per quella degli evangelisti, vuole incontrare la fede di coloro che leggono.

Luoghi e tempi della Passione sono nei racconti evangelici abbastanza circoscritti: tutto avviene a Gerusalemme e tutto nell'arco di poche ore, dalla cena del giovedì alle tre del venerdì, ora della morte di Gesù. Si possono perciò, con buona approssimazione, ritrovare questi luoghi nella Gerusalemme attuale, ovviamente abbastanza cambiata, ma non così radicalmente nella parte più antica. I vangeli sono stati scritti quando Gerusalemme esisteva ancora "tutta" come era nel 33 d.C.

Non ci sono certezze assolute: le ricostruzioni differiscono tra di loro. Qui sopra è proposta una ipotesi degli ultimi spostamenti di Gesù.

Le prime descrizioni dei "luoghi santi" collegati

volta nella vita. Ai non Ebrei era accessibile l'enorme «Atrio dei Gentili», dove dominava un variopinto andirivieni, sullo stile di un mercato annuale. Profeti, scribi, dottori della Legge, e pure Gesù, trovavano uno spazio protetto dal sole, dal vento e dalla pioggia, riservato a predicazione e discussioni, nel cosiddetto «Portico di Salomone», nella



parte orientale della gigantesca spianata del Tempio. Teatro dell'episodio della cacciata dei mercanti dal Tempio potrebbe essere stato il cortile regale, nella zona meridio-



nale. La freccia nell'immagine della pagina precedente situa l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, proveniente da Betfage e dal monte degli Ulivi.

Le ore finali iniziano con l'ultima cena nel Cenacolo, situato nella zona sud-ovest di Gerusalemme.

La stanza nella quale Gesù trascorse l'ultima cena in Gerusalemme (Matteo 26, 17-19 e paralleli) dovette essere un *"coenaculum"*, cioè un luogo dove si consuma la cena.

All'epoca di Costantino sul luogo indicato come quello dell'ultima cena fu eretta una chiesa, la prima di Gerusalemme. Nel sec. VI fu costruita sul luogo una basilica più volte distrutta e riedificata. Nel 1333 Roberto d'Angiò e la regina Sancia di

Napoli riuscirono ad acquistare, per sé e successori il Cenacolo dal sultano d'Egitto, ed essi affidarono quel santuario alla custodia francescana. Dopo due secoli di pacifico culto, avendo il crollo di un muro sotto il Cenacolo svelato l'esistenza di un sepolcro, si diffuse la diceria – smentita dagli storici – che si trattasse della tomba di David, venerata anche dai musulmani. Le autorità ottomane distrussero perciò parte della basilica, parte ne trasformarono in moschea e ne scacciarono i francescani. Ciò nonostante è stato sino ad oggi sempre permesso ai francescani di recarsi ogni anno, il Giovedì santo, al Cenacolo per prepararsi. Guardando la cartina iniziale, vediamo che il percorso segnato dalle frecce parte proprio dal Cenacolo: da lì Gesù uscì, con i suoi discepoli,





## Cenacolo

Il mio primo viaggio in Terra santa è legato al ricordo di una bellissima *Via Crucis* vissuta con i confratelli sacerdoti del Seminario, miei compagni di viaggio. Fatta più di ...cammino che di preghiera! Abbiamo infatti ripercorso tutta la strada fatta da Gesù a partire dall'ingresso trionfale in Gerusalemme fino al Calvario. Esattamente come tracciata nella piantina di Gerusalemme di pag. 5, con l'aggiunta della partenza dalla poco lontana Betfage (4 o 5 km). Da lì deve essere partito Gesù il giorno che fu accolto festosamente nella città santa.

Da Betfage si raggiunge il Monte degli Ulivi, con la sua splendida vista sulla città. Poi la ripida discesa verso la valle del Cedron per varcare in seguito le mura e salire verso la città alta, dove è collocato il Cenacolo.

Dopo la breve sosta siamo usciti, tornando più o meno sui nostri passi, fuori delle mura, per raggiungere il Getsemani. E poi di nuovo in città, per passare, attraverso il caotico ed animato suk, dalla zona della casa di Caifa alla Fortezza Antonia, dove parte l'itinerario delle XIV stazioni della *Via Crucis* tracciato dalla tradizione francescana e che si conclude nella Basilica del Santo Sepolcro.

Il tutto, se non ricordo male, nell'arco di una lunga mattinata, cominciata molto presto, per poter contenere sia i non pochi chilometri di cammino, sia i momenti di preghiera e riflessione.

L'ingresso nel Cenacolo poteva prestarsi ad essere uno dei momenti più deludenti di tutta la *Via Crucis*. Salita una scala, ci si trova in un ampio vano sotto delle arcate gotiche, il che significa sentirsi portati lontani dal giovedì santo, almeno 1300 anni dopo la cena di Gesù! Poi ti giri nella sala e vedi la tipica nicchia islamica che segna l'orientamento verso la Mecca. Inoltre sai che il tutto è sotto il controllo delle autorità ebraiche...

Anche il Cenacolo è luogo rappresentativo delle eterne tensioni della Terra santa "santa" per tutte e tre le religioni monoteiste! E come non sperare, nel luogo del dono, dell'amicizia e dell'intimità, del mangiare insieme e del lavarsi i piedi a vicenda, del dono dello Spirito che rende abili a parlare e a comprendere tutte le lingue, che queste tensioni e tutti i conflitti e le violenze che ne derivano, possano un giorno finire? Ecco: ho già detto perché, nonostante gli aspetti esteriori, non è stato affatto deludente entrare nel Cenacolo. L'emozione di salire al "piano superiore" proprio come raccontano i Vangeli, l'ambiente spoglio, a parte la volta gotica, di qualsiasi abbellimento "da santuario", l'immaginare l'eco delle parole pronunciate da Gesù e rimaste scolpite per sempre, in sua memoria, nel cuore dei Dodici e di ciascuno di noi...

Poco importa se una preghiera lì non è permessa o la devi fare in forma quasi nascosta. E' il Cenacolo!

don Angelo



## Getsemani

Il Getsemani, posto ai piedi del Monte degli Ulivi, è uno dei luoghi santi che più mi ha commosso.

Prima della partenza non avevo guardato di proposito nessuna immagine della Terra Santa; volevo provare emozioni spontanee che sarebbero nate da quello che avrei visto, sentito, pregato e vissuto con gli altri compagni di viaggio.

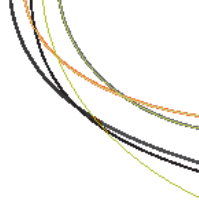
Entrai nell'orto del Getsemani nel tardo pomeriggio con un tiepido sole e, nonostante i pellegrini fossero numerosi, regnava in esso un clima di raccoglimento.

Guardai gli ulivi secolari, testimoni in quella notte dell'agonia di Gesù, in cui egli si affidò al Padre, accettando di soffrire e morire. Trascorse quella notte nella solitudine poiché i suoi discepoli si erano addormentati anziché pregare con Lui. Quegli ulivi hanno raccolto dalla terra il suo sudore simile a gocce di sangue, conseguenza di una preghiera intensa e sofferta, frutto di una scelta che comprendeva il dono totale di sé a tutti gli uomini, rivelandoci il suo amore senza limiti.

*Giulia Nava*



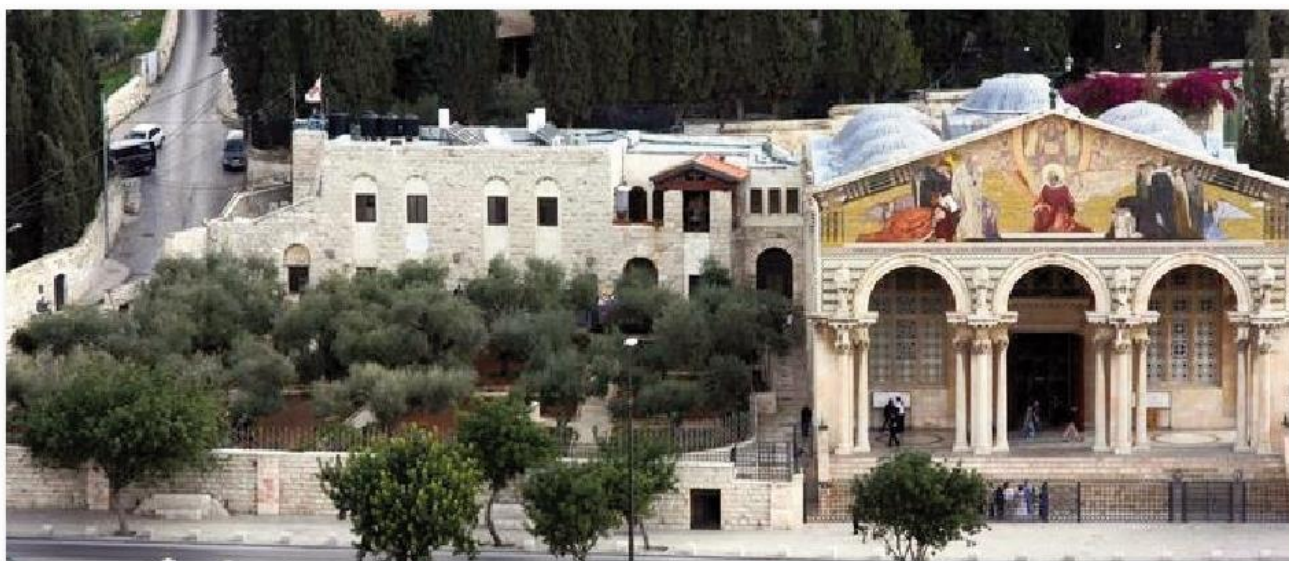




per recarsi nel Getsemani, un giardino che si raggiunge percorrendo, prima in discesa e poi leggermente in salita, la valle del Cedron. Il luogo è situato sul pendio occidentale del Monte degli

sinottici, fu in questo luogo che Gesù provò la più profonda angoscia, decidendo di affidarsi, in totale abbandono, alla volontà del Padre.

Posto all'ingresso del santuario del Getsemani, il



Ulivi, appena al di là del torrente. Dal sito del Santuario del Getsemani (qui nella foto) si raccolgono queste interessanti note.

“L'idea comune di chi visita per la prima volta la Terra Santa è che l'orto degli Ulivi, chiamato nei Vangeli anche “giardino”, sia un ampio appezzamento di terra ricco di piante e fiori, immerso nella quiete della natura, esente dalla confusione della Città Santa. Ma se al tempo di Gesù buona parte del Monte degli Ulivi doveva essere effettivamente cosparso di piante e coltivazioni, oggi la situazione generale appare non esattamente la stessa. Eppure, il piccolo podere con pochi ulivi secolari resta l'ambiente naturale tra i più fedeli alla Gerusalemme di duemila anni fa.

Gesù si ritirava in questi poderi coltivati, per trascorrere la notte e pregare. E quella sera di giovedì, dopo l'ultima cena e prima dell'arresto, vi si ritirò con i discepoli. Come raccontano i vangeli

giardino occupa un'area di circa 1.200 m<sup>2</sup>. Una cancellata permette ai pellegrini di girare attorno ai secolari alberi di ulivo e, allo stesso tempo, li protegge dall'alto numero di visitatori.

A fianco degli otto alberi più antichi, sono stati piantati nuovi ulivi che hanno sostituito i cipressi e le diverse piante da fiore che nell'Ottocento erano usate per le decorazioni floreali del Santo Sepolcro. Gli ulivi antichi dai tronchi cavi e contorti, posseggono un diametro di oltre 3 metri. Recentissimi studi hanno verificato la perfetta salute degli alberi e hanno datato la parte aerea al XII secolo. Ma il dato più sbalorditivo, emerso dalle ricerche, è la fratellanza degli otto ulivi: essi posseggono lo stesso DNA, a significare che provengono da talee, ovvero rami recisi e innestati, appartenenti a una stessa pianta madre. Il dato fa pensare che sia stato scelto appositamente un particolare ulivo, forse ritenuto testimone della



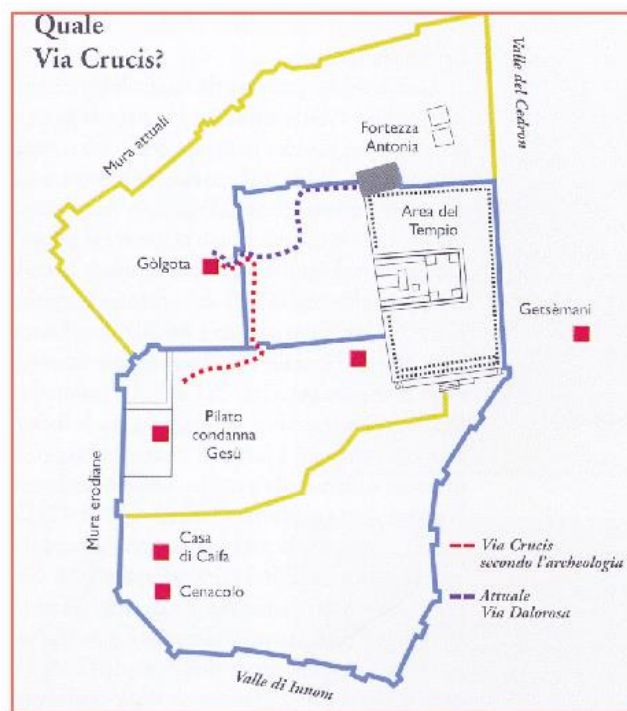
notte di agonia di Gesù. Le più antiche piante dell'orto, dunque, sono giunte intatte dall'età Crociata, sopravvivendo alla distruzione della chiesa e agli anni di abbandono, terminati nel 1681, quando i Padri Francescani entrarono ufficialmente in possesso del podere”.

L'arresto di Gesù riporta i suoi passi in città, non lontano dal Cenacolo, nella casa di Caifa, per un primo “processo” davanti al Sinedrio. Più o meno un km (seguiamo sempre la cartina di pag 5).

Siamo nel cuore della notte di quel giovedì. E' al mattino (Mt e Mc) che Gesù viene condotto al governatore Pilato. Dov'era situato il Pretorio, la sede ufficiale di Pilato? Le ipotesi sono tre: la Fortezza Antonia, a nord-ovest della spianata del Tempio; il Palazzo degli Asmonei, sul pendio occidentale della valle del Tiropeon; il Palazzo di Erode, a nord-est della città superiore. Quindi anche il percorso degli ultimi passi di Gesù, prima della sua morte, segue diverse ipotesi. Secondo l'evangelista Luca, Gesù è costretto a fare anche una tappa di andata e ritorno presso Erode, il cui palazzo era nel cuore della città (vedi ancora la cartina a pag. 5).

Il percorso tradizionale della Via Crucis di Gerusalemme – che da secoli si snoda sotto la guida dei francescani, partendo dal luogo in cui si pensava sorgesse la Fortezza Antonia, per giungere fino alla roccia del Golgota – si è consolidato a partire dal XIII-XIV secolo. Ma è difficile pensare ch'esso corrisponda all'itinerario originale compiuto da Gesù. Partendo dal presupposto che Pilato abbia pronunciato la sua sentenza nel Palazzo di Erode, il percorso dovrebbe esser fatto iniziare nell'angolo nord-ovest di Gerusalemme.

Da qui al Golgota vi sono in linea d'aria non più di 300 metri e, anche andando attraverso vicoli chiusi e strade laterali, la distanza non è molto



superiore. È probabile che Gesù, assieme agli altri condannati, abbia percorso le strade principali della città superiore, secondo la consuetudine romana che voleva ch'essi percorressero le strade più battute, in modo da essere visti e biasimati dal maggior numero di persone.

A questa città alta assomiglia solo da lontano la stretta e intricata “via dolorosa” che possiamo percorrere oggi; la quale, però, non ha nulla da invidiarle quanto ad atmosfera, al carattere laborioso e febbrile, ai profumi e ai rumori. Una volta immersi in questo ambiente, in mezzo a questa corrente umana che scorre pigramente, fra turisti, mercanti assolutamente indifferenti e pellegrini, non c'è bisogno di molta fantasia per immaginare il doloroso percorso di Gesù verso la morte, accompagnato da altre figure sanguinanti e da un manipolo di guardie armate.

Per l'una o per l'altra via si giunge in ogni caso al Calvario, nemmeno cento metri fuori (allora) le mura di Gerusalemme, su una piccola asperità rocciosa, elevata non più di sei metri rispetto al suolo circostante, chiamata Golgotha, a forma di cranio. Era il luogo delle esecuzioni.

L'area del Calvario fu riportata alla luce da Elena, madre di Costantino, nel 325 d.C., dopo che l'imperatore Adriano, dal 135 d.C., l'aveva ricoperta



## **La colletta del venerdì santo**

Anche la nostra parrocchia parteciperà, con le elemosine raccolte il venerdì santo e la mattina del sabato santo, alla colletta per la Terra Santa, che viene consegnata ai francescani della "Custodia di terra Santa".

### **La Custodia di Terra santa**

Lungo i secoli passati, i Papi non hanno solo rinnovato la loro fiducia nei francescani, riconfermandoli nel ruolo di legittimi custodi dei Luoghi Santi (a loro affidati dalla Sede Apostolica nel 1342), ma li hanno anche sostenuti in ogni aspetto della loro vita, a livello religioso come pure economico, sociale e politico. Oltre un centinaio di Bolle papali si riferiscono alla Terra Santa, come pure un eguale numero di decreti e lettere della Congregazione per la Propagazione della fede, che aiuta i figli di san Francesco nella loro missione in Terra Santa. Un aspetto essenziale di questo continuo sostegno è stato, ed è ancora, la Colletta per la Terra Santa, conosciuta anche come *Collecta pro Locis Sanctis*. Fu Paolo VI che, attraverso la sua esortazione apostolica *Nobis in animo*, datata 25 marzo 1974, diede una spinta decisiva in favore della Terra Santa. Il Papa, in linea con i suoi predecessori, lodò il lavoro dei francescani e insistette sul bisogno di maggior cooperazione da parte del mondo cristiano, dal momento che, soprattutto a partire dall'inizio del XIX secolo, i francescani hanno aumentato le loro attività «sociali, caritative, culturali e di beneficenza» in Terra Santa e i cristiani locali sono sprovvisti di mezzi.

Paolo VI, dopo aver messo in rilievo che nella storia «i Frati Minori si sono rivolti direttamente sia ai grandi come agli umili per raccogliere aiuti», ha ricordato che nei tempi attuali i bisogni sono aumentati e perciò i papi si sono incaricati della Colletta "*pro Terra Sancta*". Paolo VI ha rinnovato le regole date dai suoi predecessori e nell'esortazione apostolica ha disposto le norme di questa raccolta. Nei decenni passati, la Congregazione per le Chiese Orientali è stata in modo speciale interessata, da parte della Santa Sede, a dimostrare le necessità della Terra Santa e le regole date da Paolo VI, incluse quelle che si riferiscono ai Commissariati. Negli ultimi anni, l'80% delle collette ricevute dai francescani sono state destinate a opere pastorali e sociali e solo il 20% ai santuari. È importante ricordare che la Custodia riceve il 65% delle offerte, mentre il restante 35% è destinato ad altre istituzioni che operano in Terra Santa.

### **L'Ordine dei Frati minori**

Fondato da san Francesco d'Assisi nel 1209, si aprì subito all'evangelizzazione missionaria. Nel 1217, con la divisione dell'Ordine in varie giurisdizioni, nacque anche la Provincia di Terra Santa che comprendeva, naturalmente, la terra natale di Gesù Cristo. Venne dunque considerata la perla di tutte le Province e fu visitata dallo stesso san Francesco fra il 1219 e il 1220. In quegli anni l'apostolato dei Frati minori in Terra Santa si svolgeva entro l'ambito della presenza crociata. Nel 1291, quando cadde in mano islamica San Giovanni d'Acri, ultima roccaforte cristiana, i francescani si rifugiarono a Cipro, continuando però ad attuare ogni forma possibile di presenza a



Gerusalemme e nelle altre zone dei santuari palestinesi. È certa la loro presenza a servizio del Santo Sepolcro nel periodo fra il 1322 e il 1327.

Il ritorno definitivo in Terra Santa, col possesso legale di alcuni santuari e il diritto d'uso per altri, si deve ai Reali di Napoli, Roberto d'Angiò e Sancia di Maiorca, che nel 1333 acquistarono dal sultano d'Egitto il Santo Cenacolo e il diritto di svolgere celebrazioni al Santo Sepolcro. Stabilirono inoltre che fossero i Frati minori a godere di tali diritti per conto della Cristianità. Nel 1342 papa Clemente VI, con le bolle *Gratias agimus e Nuper carissime*, approvò l'operato dei Reali di Napoli e diede disposizioni per la nuova entità, la Custodia di Terra Santa. Essa è attualmente l'unica Provincia dell'Ordine a carattere internazionale, in quanto composta da religiosi provenienti da tutto il mondo. I francescani prestano il loro servizio nei principali santuari della Redenzione, tra i quali un posto di rilievo spetta al Santo Sepolcro, alla basilica della Natività a Betlemme e alla chie-

sa dell'Annunciazione a Nazaret.

I frati svolgono attività pastorale in diverse parrocchie, esprimendosi anche con opere di carattere sociale: scuole, collegi, case per studenti, laboratori artigianali, circoli parrocchiali, case di riposo per anziani, doposcuola, laboratori femminili, colonie estive, ambulatori. Le loro scuole forniscono formazione a circa 10 mila alunni fra cattolici, non cattolici e non cristiani.

Il responsabile della Custodia di Terra Santa viene nominato dal governo centrale dell'Ordine dei Frati minori dietro esplicita approvazione della Santa Sede.

L'attuale Custode, fra Francesco Patton, è nato nel 1963 in provincia e diocesi di Trento. È in carica dal maggio 2016, succedendo a padre Pierbattista Pizzaballa, bergamasco di Cologno, ora vescovo e Amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme.

*(dal fascicoletto edito  
a cura della Custodia di Terra santa)*

per edificare templi a divinità pagane.

Nel 333 d.C. era già edificata la basilica costantiniana nell'area del Golgotha e del sepolcro. L'attuale Basilica del Santo Sepolcro, che risale al tempo delle crociate, contiene sia il Calvario, sia il sepolcro di Gesù, posto non molto distante. Alla sommità del Calvario (che non è dunque un monte, ma un modesto rialzo del terreno) si accede per pochi ripidi gradini, e ai lati dell'altare della Crocifissione, attraverso le lastre di vetro, si intravede la pietra sulla quale fu issata la croce. I pellegrini possono toccare la roccia attraverso un'apertura nel disco d'argento sotto l'altare, il punto in cui secondo la tradizione sorgeva la croce.

Era qui che i pellegrini scioglievano il voto, cioè deponavano sull'altare la piccola croce di legno che era stata consegnata loro in patria all'inizio del viaggio. La cappella "appartiene" ai Greci Ortodossi ed è decorata con lampade e candele secondo la loro tradizione. Scendendo dal Calvario e tornando all'atrio della basilica, incontriamo la Pietra dell'Unzione, che è molto venerata dai cristiani ortodossi. Si tratta di una lastra di pietra rossiccia con venature bianche, che ricorda le cure che Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo dedicarono al corpo di Gesù.

Proseguendo verso ovest, si arriva alla Rotonda, o Anastasis, il monumento circolare chiuso da







QUI: LA CAPPELLA DEL CALVARIO.  
SOTTO: L'INGRESSO NEL SANTO  
SEPOLCRO

canti per mezzo di scale. Questo aspetto sorprendente non è altro che il risultato della sua difficile storia: forse nessun altro luogo al mondo è passato per tante costruzioni, demolizioni, ricostruzioni, incendi, terremoti, restauri... A questo si deve aggiungere che la proprietà della basilica è condivisa tra la Chiesa cattolica – rappresentata dai francescani, che custodiscono i Luoghi Santi

una cupola, al cui centro si eleva la cappella con il sepolcro del Signore.

Appena poche decine di metri separano il Calvario dalla tomba del Signore. Tutta la zona è inclusa nella basilica del Santo Sepolcro, chiamata anche della Resurrezione dai cristiani orientali. Agli occhi del pellegrino si presenta con una architettura singolare, che può anche essere considerata disordinata o caotica. All'esterno è formata da vari volumi sovrapposti e aggiunti, tra i quali spicca un campanile tronco; sopra questo cumulo di edificazioni e terrazze, si innalzano due cupole, una più grande dell'altra, che caratterizzano il profilo di Gerusalemme. L'interno è configurato come un complesso insieme di altari e cappelle, grandi e piccole, delimitate da muri o aperte, disposte su differenti livelli comuni-

dal 1342 – e le Chiese ortodosse greca, armena, copta, siriana, etiopica, che godono di differenti diritti.

Nel luogo dove Gesù fu crocifisso c'era un orto e, nell'orto, un sepolcro nuovo in cui ancora non era stato sepolto nessuno (Gv 19, 41). Le ricerche archeologiche hanno trovato altre tombe della stessa epoca nelle vicinanze del Calvario, alle quali si può accedere dalla basilica. Questo fatto





conferma che allora tutta quell'area si trovava fuori da Gerusalemme, poiché la legge giudaica proibiva la sepoltura all'interno delle mura. Alcuni studiosi hanno anche identificato la zona con una vecchia cava abbandonata, della quale il Golgota sarebbe stato il punto più alto. In sintesi, per quanto oggi il Santo Sepolcro occupi quasi il cen-

tro della Città Vecchia, dobbiamo immaginare il luogo della crocifissione all'esterno, in vista delle mura e di una strada di passaggio, sopra una rupe che si innalzava vari metri dal terreno, tra altre rupi più piccole, orti cinti da muri e sepolcri. (Alcune di queste ultime note sono tratte dal sito dedicato a san Josemaría Escrivà)

## Al santo Sepolcro

Ho visitato Israele e la Palestina durante i giorni di Natale del 2006. È stato un viaggio indimenticabile, denso di forti emozioni, luoghi e sguardi che ancora oggi mi commuovono.

A Gerusalemme alloggiavo presso la Casa Nova dei Frati Francescani a servizio della Terra Santa, nel cuore della città vecchia. L'immagine di ciò che ho trovato sporgendomi dalla finestra della camerata, racchiude forse quello che, per me, è stata Gerusalemme: una città ricca di storia e religioni, complessa, contrastante, ammalatrice, caotica e spirituale nel contempo. C'era il canto del muezzin in sottofondo e da quella finestra si ergevano, a pochi metri, la Cupola del Santo Sepolcro con la sua grande croce, "incastrata" tra i tetti della città, con moschee e sinagoghe poco distanti tra loro: un miscuglio di religioni, fedi e identità.

La chiesa stessa del Santo Sepolcro ospita armeni, greci ortodossi, latini cattolici, siriani, copti ed etiopi: ognuno ha i propri spazi, che vengono gestiti autonomamente e gelosamente, dove nulla può essere cambiato senza l'approvazione delle altre confessioni. L'esempio più eclatante è la scala a pioli che

da oltre un secolo è poggiata sul frontale superiore della basilica: dimenticata inavvertitamente dopo alcuni lavori di restauro, non si è mai deciso da chi, come e quando debba essere rimossa.

L'interno del Santo Sepolcro, che riflette la complessità della città vecchia con la sua storia di distruzione e ricostruzione, lo ricordo come una serie di templi nel tempio, un susseguirsi di cappelle e altari all'interno di una grande chiesa. Nonostante questa complessità, questo susseguirsi di diversità, ricordo la quiete mistica di quel luogo.

La tiepida luce si effondeva dalle candele accese. I profumi emanati da diverse fonti, come la pietra dell'unzione di Gesù e l'incenso del turibolo, si intrecciavano in un'unica fragranza.

Dalla Cappella dell'Angelo dove, sopra una piccola colonna, è custodito un pezzo originario della pietra rotonda usata per sigillare la tomba di Gesù, si entra nella sala più interna, che è il Santo Sepolcro vero e proprio: al suo interno si può vedere, ricoperto da una lastra di marmo, il banco di roccia su cui giacque Gesù.

Un luogo sacro dove il mistero della fede si concretizza in sensazioni e profumi.

*Maria Laura Morotti*



# Storia della Via Crucis

TERESA PARIS

## **P**robabili tappe della Passione a Gerusalemme

Alcuni fanno risalire la storia di questa devozione alle visite di Maria, madre di Gesù, presso i luoghi della Passione a Gerusalemme, ma la maggior parte degli storici riconosce l'inizio della specifica devozione a Francesco d'Assisi o alla tradizione francescana.

Intorno al 1294, Rinaldo di Monte Crucis, frate domenicano, racconta la sua salita al Santo Sepolcro *"per viam, per quam ascendit Christus, baiulans sibi crucem"*, per varie tappe, che chiama *stationes*: il luogo della condanna a morte di Gesù, l'incontro con le pie donne, la consegna della croce a Simone di Cirene, e gli altri episodi della Passione, fino alla morte di Gesù sulla Croce.

Originariamente la vera Via Crucis comportava la necessità di recarsi materialmente in visita presso i luoghi dove Gesù aveva sofferto ed era stato messo a morte. Dal momento che un tale pellegrinaggio era impossibile per molti, la rappresentazione delle stazioni nelle chiese rappresentò un modo di portare idealmente a Gerusalemme ciascun credente. Le rappresentazioni dei vari episodi dolorosi accaduti lungo il percorso contribuivano a coinvolgere gli spetta-

tori con una forte carica emotiva.

Tale pratica popolare venne diffusa dai pellegrini di ritorno dalla Terrasanta e principalmente dai Minori Francescani che, dal 1342, avevano la custodia dei Luoghi Santi di Palestina. Inizialmente la Via Crucis come serie di quattordici "quadri" disposti nello stesso ordine si diffonde in Spagna nella prima metà del XVII secolo e venne istituita esclusivamente nelle chiese dei Minori Osservanti e Riformati. Successivamente Clemente XII estese, nel 1731, la facoltà di istituire la Via Crucis anche nelle altre chiese mantenendo il privilegio della sua istituzione al solo ordine francescano.

Uno dei maggiori ideatori e propagatori della Via Crucis fu San Leonardo da Porto Maurizio, frate minore francescano, che ne creò personalmente alcune centinaia. Al fine di limitare la diffusione incontrollata di tale pratica devozionale, Benedetto XIV corse poco dopo ai ripari stabilendo, nel 1741, che non vi potesse essere più di una Via Crucis per parrocchia e introdusse la pia devozione dentro il Colosseo, consacrando l'anfiteatro ai martiri della Fede e facendovi installare le edicole con le quattordici stazioni e una grande Croce (rimosse dopo l'Unità d'Italia, con la sola Croce ricollocata nel 1926, mentre si preparavano i Patti Lateranensi). Il



resto è una storia che arriva ai giorni nostri, passata attraverso il Concilio che pure, nel ritorno all'essenzialità del messaggio evangelico, ha cercato di rinnovare anche questa forma di pietà popolare dando risalto ai suoi aspetti essenziali, mettendo fortemente in luce l'aspetto biblico, liturgico, umano e sociale. Si consolida anche la tradizione da parte dei pontefici del secondo Novecento al Colosseo. Con Giovanni XXIII che ripristina il rito nel 1959 (senza però ripeterlo). Con Paolo VI che lo riprende nel 1964. Con Giovanni Paolo II che personalmente ha portato la Croce sino all'irrompere della malattia e ha scritto i commenti per le stazioni nel 1984, a conclusione del Giubileo straordinario della Redenzione. Con Benedetto XVI e le sue parole nell'anfiteatro romano a ricordarci che la Chiesa, celebrando la morte del Figlio di Dio, vede nella sua Croce l'albero della vita. Sino ad oggi con papa Francesco a presiedere la Via Crucis al Colosseo, evento che ormai da anni viene trasmesso anche in mondovisione.

La collocazione delle stazioni all'interno delle chiese, fin dal 1741, doveva rispondere a norme di simmetria ed equidistanza: il corretto espletamento delle pratiche devozionali consentiva di acquisire le stesse indulgenze concesse visitando tutti i Luoghi Santi di Gerusalemme.

Oggi tutte le chiese cattoliche dispongono di una "via dolorosa", o almeno di una sequenza murale interna. Il numero e nomi delle stazioni cambiarono radicalmente in diverse occasioni nella storia della devozione, sebbene l'elenco corrente di quattordici stazioni ora sia quasi universalmente accettato. L'ordine lungo le

pareti non segue una regola precisa, può infatti essere indifferentemente orario o antiorario. Secondo un documento della diocesi di Nanterre "l'ordine più diffuso è quello antiorario, ma non c'è una regola generale".

### Stazioni della Via Crucis

Le stazioni della Via Crucis, che è arrivata a noi come tradizionale, sono le seguenti:

1. Gesù è condannato a morte
2. Gesù è caricato della croce
3. Gesù cade per la prima volta
4. Gesù incontra sua Madre
5. Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene
6. Santa Veronica asciuga il volto di Gesù
7. Gesù cade per la seconda volta
8. Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme
9. Gesù cade per la terza volta
10. Gesù è spogliato delle vesti
11. Gesù è inchiodato sulla croce
12. Gesù muore in croce
13. Gesù è depresso dalla croce
14. Il corpo di Gesù è depresso nel sepolcro

Il carattere devozionale di alcune delle stazioni tradizionali da una parte, e l'assenza di momenti significativi dei racconti evangelici dall'altra, hanno portato a elaborare schemi alternativi di Via Crucis, articolate secondo il Vangelo.

A livello gerarchico, tale proposta appare per la prima volta nel Libro del Pellegrino che veniva offerto in occasione dell'Anno Santo del 1975: vi si trovava lo schema tradizionale e anche lo schema biblico.

Nel 1991 la tradizionale Via Crucis di san



XI STAZIONE (AUTORE IGNOTO DI AMBITO BERGAMASCO 1740-1760)  
CHIESA PARROCCHIALE DI GRUMELLO



7. Gesù è caricato della croce (Marco 15,20)
8. Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce (Marco 15,21)
9. Gesù incontra le donne di Gerusalemme (Luca 23,27-28)
10. Gesù è crocifisso (Marco 15,24)
11. Gesù promette il suo regno al buon ladrone (Luca 23,39-42)
12. Gesù in croce, la madre e il discepolo (Giovanni 19,26-27)
13. Gesù muore sulla croce (Marco 15,33-39)
14. Gesù è deposto nel sepolcro (Marco 15,40-46)

Essa è stata usata per alcuni anni sia dal pontefice polacco sia dal suo successore Benedetto XVI.

### La quindicesima stazione

A volte la Via Crucis viene terminata con una quindicesima stazione, la Risurrezione di Gesù. Chi la aggiunge lo fa nell'idea che la preghiera cristiana nella contemplazione della passione non può fermarsi alla morte, ma deve guardare al di là, allo sbocco di cui i Vangeli ci parlano, alla risurrezione.

La tendenza è però quella di evitare tale stazione, e di limitarsi ad annunciare la risurrezione in una qualche riflessione o preghiera finale, in maniera che la Via Crucis rimanga una meditazione della passione.

In molti Paesi sta diventando tradizione celebrare la Via Lucis nel tempo pasquale, come meditazione gioiosa della risurrezione di Cristo.

Giovanni Paolo II al Colosseo fu fatta secondo lo schema seguente:

1. Gesù nell'orto degli ulivi (Marco 14,32-36)
2. Gesù, tradito da Giuda, è arrestato (Marco 14,45-46)
3. Gesù è condannato dal sinedrio (Marco 14,55.60-64)
4. Gesù è rinnegato da Pietro (Marco 14,66-72)
5. Gesù è giudicato da Pilato (Marco 15,14-15)
6. Gesù è flagellato e coronato di spine (Marco 15,17-19)



## Dall'album dei ricordi della scuola materna...

TIZIANA PARAVISI



**L**a primavera sta arrivando, la Santa Pasqua si avvicina ma noi avevamo qualche foto ricordo da mostrarvi!!!

Ecco alcuni momenti della nostra Fiaccolata di Natale che si è svolta la sera di lunedì 19 dicembre. Quest'anno abbiamo portato su fino al Castello tante lanterne. Erano le nostre "luci di Natale", e durante tutto l'Avvento avevano fatto un lungo cammino verso tutte le case dei nostri bambini e bambine. In ogni casa è stata letta la storia "Le quattro candele" ...eccola :



Quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente. Il luogo era talmente silenzioso, che si poteva ascoltare quello che dicevano...

La prima diceva: "Io sono la Pace, ma gli uomini non riescono a mantenermi accesa: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!" Così fu e, a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente.

La seconda diceva: "Io sono la Fiducia, purtroppo oggi non servo a nulla.

Gli uomini non ne vogliono sapere di me, e per questo motivo non ha senso che io resti accesa". Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste triste, la terza candela a sua volta disse: "Io sono l'Amore; non ho la forza per continuare a rimanere accesa.

Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza.

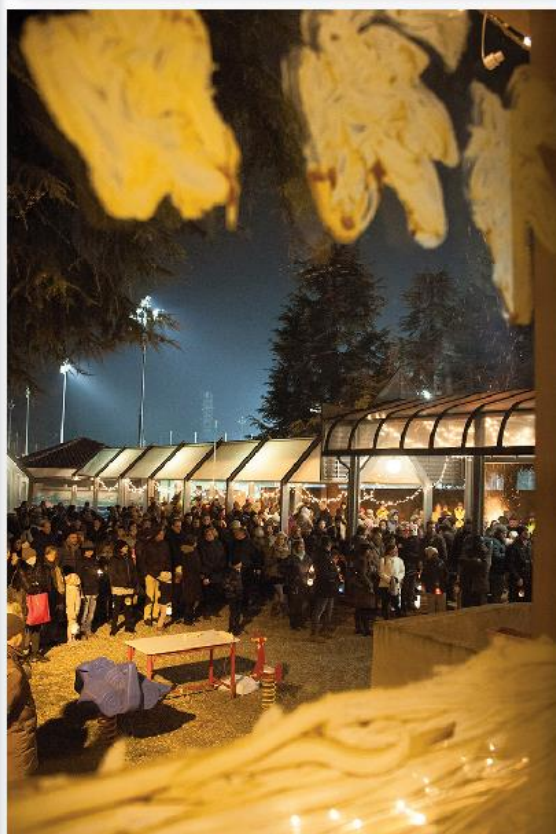
Essi odiano perfino coloro che più li amano, i loro familiari".

E, senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere. In quel momento un bimbo entrò nella stanza e vide le tre candele spente.

Impaurito per il buio disse: "Ma cosa fate?! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!" Così dicendo scoppiò in lacrime.

Allora la quarta candela avendo pietà disse: "Non temere, non piangere: finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele: io sono la Speranza". Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre.

"Quando tutto appare buio, ecco che una semplice fiammella mantiene in luce la vita."



... Il nostro Augurio di Natale è stato proprio questo: che in ogni famiglia della Parrocchia e non solo, ci sia sempre una luce accesa... e ora lo auguriamo anche a te che ci stai leggendo!



## E, in un batter d'occhio...ecco arrivato il Carnevale!!!

Quest'anno le feste sono addirittura RADDOPPIATE....

Venerdì 17 febbraio, in barba alla scaramanzia (!!!) siamo andati tutti al Cinema Aurora a vedere uno spettacolo teatrale a cura della Compagnia TEATRODACCAPO di Romano di Lombardia dal titolo "Emozioni! Scorribande a fil di lana..." (un grande grazie a chi ci ha offerto gratuitamente l'uso della struttura e grazie ai volontari che ci hanno accolto!).

Venerdì 24 febbraio invece... ecco la grande Festa a scuola intitolata "Il Carnevale di Elmer".



Elmer è un elefantino multicolore che fa da sfondo alle nostre attività. Lui vive in un mondo di elefanti grigi, ma essere diverso dagli altri non è un problema, anzi, è una "ricchezza". I bambini e le bambine, giocando con questo personaggio, stanno imparando a cogliere la bellezza della diversità di ciascuno, perché ogni persona è speciale, proprio perché è unica! Colori, trucchi, musica, balli, stelle filanti, frittelle... per tutto il giorno, per tanti piccoli e colorati elefantini

Elmer pieni di tanta voglia di divertirsi!







...e durante il ballo del dopo pranzo... SORPRESA!... due amiche giraffe sono venute a trovarci e a ballare con noi... le riconosce-  
te??? Sono le nostre cuoche burlone!



La maglietta di Elmer, che ognuno si è colorata, torna a casa a fine giornata, piena di tanti ricordi e di tanti pensieri "belli" perché essere comunità, gruppo, grande famiglia...  
passa anche da qui...



# Cucina multietnica

CARLAMARIA ZADRA

**C**hi ama viaggiare sa che una parte significativa del viaggio sta proprio nell'assaggio dei piatti tipici di un luogo, e un viaggiatore curioso non si accontenta dei "piatti per turisti" o del cibo cosiddetto continentale. Va a cercare la trattoria, il ristorante frequentato solo dagli abitanti del luogo, va al mercato a comprare i prodotti locali, proprio perché gustare e assaporare i piatti tipici di un paese significa entrare nella cultura di quel posto, conoscere e comprenderne le tradizioni. In ogni parte del mondo, inoltre, il cibo rappresenta uno dei momenti centrali della ritualità collettiva, infatti non esiste cerimonia, sia essa nascita, matrimonio o battesimo, che non sia celebrata con un pasto tutti insieme. Attraverso il cibo si condividono momenti importanti e si rinsaldano l'unione di un individuo a un popolo, a un territorio, alla sua storia, alla sua cultura, alla sua lingua e alla sua religione.

Noi non abbiamo dovuto andare lontano, non abbiamo dovuto prenotare aerei o navi. Imparare a conoscersi, scambiarsi ricette, esperienze, condividere attraverso il cibo: ecco ciò che è avvenuto in oratorio durante il mese di febbraio. Il venerdì sera, per tre settimane, un gruppo costituito prevalentemente da donne si è incontrato e ha cucinato.

C'era chi voleva imparare a cucinare, chi voleva conoscere gli ingredienti e gli attrezzi, chi, sem-



plícemente era in cerca di un sorriso. Ognuna delle tre sere abbiamo trovato un buon motivo per uscire dalle nostre case e andare nella grande cucina dell'oratorio a scoprire come si cucina il cous cous, il bureck o il riso all'indiana. Abbiamo familiarizzato con la couscussiera e con le tecniche per sigillare le due pentole che insieme cuociono carne, verdure e cous cous.





Abbiamo impastato farina, acqua, olio e abbiamo tirato una sfoglia con un mattarello lungo e sottile come un manico di scopa ma molto più maneggevole rispetto a quello che abbiamo nelle nostre cucine. La cucina era immersa in sapori intensi; gli odori degli aromi e delle spezie lasciavano presagire esperienze gustative interessanti. E così è stato. Prima ai fornelli e poi in tavola. La gioia della condivisione, prima delle ricette e poi dei piatti, è stato l'elemento aggregante e stimolante che più si è fatto sentire. Abbiamo capito che la cucina è uno strumento straordinario che ci può aiutare a vivere il rapporto con gli altri e a entrare in contatto con culture diverse. E' un po' come il linguaggio, perché porta in sé e esprime la cultura di chi la pratica. La cucina è la custode delle tradizioni e dell'identità di ogni popolo. E' stato bello lavorare insieme, chiacchierare, ascoltare

le lingue parlate dalle donne marocchine, albanesi e indiane mescolate all'italiano e al dialetto, scambiarsi consigli e suggerimenti e poi assaggiare e mangiare. Si sono creati momenti di familiarità attorno alle pentole e attorno ad un tavolo. Proprio come succede in tutte le case il cibo ha, ancora una volta, dimostrato di essere non solo sostanza che serve per vivere, ma l'elemento più aggregante che esiste.



# Note a margine di “Amoris Laetitia”

DON ALBERTO VARINELLI

**H**o letto con particolare attenzione le dispense che don Lorenzo Testa ha consegnato ai partecipanti al corso tenutosi a Telgate in tre serate nelle quali ha presentato l'esortazione apostolica postsinodale “Amoris Laetitia” di papa Francesco. Per impegni pastorali non ho potuto essere presente a tutti gli incontri, ma uno dei pregi dell'amico don Lorenzo, docente di Teologia Morale Speciale presso il nostro Seminario, è quello di saper scrivere su argomenti difficili con chiarezza e semplicità, senza perdere la profondità e la precisione necessarie ad affrontare argomenti di alto livello teologico come quelli contenuti in questo documento del magistero pontificio.

L'impressione che ho, sinceramente, da prete impegnato nella pastorale tra la gente, è che si stia correndo il rischio, a proposito delle novità contenute nel testo, in particolare nel “famoso” capitolo ottavo, di rincorrere più il gossip legato ai malumori di qualche cardinale o laico tradizionalista, piuttosto che impegnarsi in un necessario tentativo di rispondere seriamente alla domanda sul senso profondo del matrimonio sacramentale, domanda senza la quale ogni altra questione rischia di venire affrontata con approccio legalistico e non teologico, e men che meno umano.

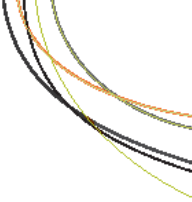
Infatti, tutte le questioni sulle quali il papa, riaprendo fascicoli chiusi per decenni, almeno alle alte sfere delle gerarchie vaticane, dimostra apertura, non hanno senso se non si dà previamente una rilettura del concetto fondante del matrimonio cristiano. Che senso ha, infatti, criticare positivamente o negativamente le proposte del papa di una riammissione, ad alcune condizioni, alla comunione eucaristica delle cosiddette “situazioni matrimoniali irregolari” (conviventi, divorziati risposati, sposati solo civilmente) se non si ha chiaro cosa sia il sacramento del matrimonio?

Questa la prima impressione. Ne aggiungo anche un'altra, dal mio punto di vista essenziale, che ho maturato in parte personalmente, in parte ascoltando anche la riflessione dei confratelli sacerdoti di Grumello e Telgate in momenti sia più ufficiali, sia nella fraternità dei pranzi condivisi.

Concordo pienamente con qualche confratello sul fatto che questa questione delle situazioni “irregolari” in ambito matrimoniale è un serio problema, dal mio punto di vista già a partire dalla dicitura, che sembra classificare i cristiani in serie “A” e “B” sulla base della situazione matrimoniale.

A questo si aggiunge il fatto che il papa, giusta-





mente, afferma che queste situazioni vanno accompagnate con un serio cammino di conversione, che in alcuni casi potrebbe portare alla riammissione ai ministeri ecclesiali e ai sacramenti, Eucarestia in primis. Ora, personalmente, mi ferisce certo parlare estremamente duro, di chi dice "loro (quelli in situazione matrimoniale irregolare) devono convertirsi, perché hanno peccato!".

Ora, sarà anche vero, non lo discuto. Ma noi no? Noi non siamo peccatori? Siamo cristiani bravi perché formalmente rispettiamo le normative sul matrimonio canonico?

Io, prete, sento invece di essere il primo a peccare e ad aver bisogno di un continuo e serio cammino di conversione: sono grato al Signore per quelle persone che, volendomi bene, mi mettono di fronte ai miei errori non per condannarmi, ma per aiutarmi a superarli!

Un ultimo passaggio, con il quale mi permetto di rispondere a chi si scandalizza all'idea che un divorziato risposato o un convivente possano leggere la Parola di Dio o lancia impropri al prete che concede a un convivente, magari prossimo al matrimonio, di fare il padrino: allo stato attuale è vero che, per coloro che rientrano nelle suddette categorie di "irregolarità", si fa divieto di accedere a ministeri ecclesiali (partecipazioni a consigli pastorale, degli affari eco-



nomici ecc.; essere padrini o madrine di battezzandi o cresimandi; lettori della Parola di Dio in ambito liturgico ecc.), ma perché non ci scandalizza il fatto che possano svolgere questi compiti persone coinvolte in altre situazioni, non credo meno gravi?

Allo stato attuale, tecnicamente, un omicida può fare il padrino ai sacramenti; una persona che, con mosse azzardate da un punto di vista economico, abbia fatto fallire un'azienda lasciando sul lastrico centinaia di persone, può leggere la Parola di Dio; un calunniatore che distrugge moralmente una persona dicendo il falso, può occuparsi di "cose di chiesa". Ora, perché questo non ci crea problemi?

Mi si risponderà: "bisogna essere misericordiosissimi!". Benissimo, allora cerchiamo di esserlo con tutti!

A ciascuno l'impegno di approfondire queste questioni, innanzitutto nella preghiera a Dio, che è Padre di tutti, in qualunque situazione si trovino.

# Dai Consigli...

CARLAMARIA ZADRA

## ... VICARIALE

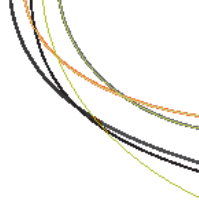
Da qualche tempo, negli incontri del consiglio vicariale, ci si è confrontati sulla questione dell'accoglienza diffusa. Anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo provato, più volte, a prendere in considerazione l'appello di Papa Francesco prima e del vescovo Francesco poi. Quelle parole, pronunciate durante l'assemblea diocesana di due anni fa, non ci hanno lasciato insensibili. Il tema è importante, le riflessioni hanno portato anche ad esprimere preoccupazioni, ma non si arrivava mai al dunque. Volevamo saperne di più. Sostenuti dall'idea che una completa e corretta informazione aiuti a conoscere con obiettività le diverse situazioni, a esprimere valutazioni più serene, abbiamo pensato di ascoltare e di confrontarci con coloro che questa esperienza la stanno vivendo. Nell'ultimo incontro di febbraio, che ha avuto luogo presso l'oratorio di Bolgare, abbiamo così incontrato due rappresentanti della parrocchia di Cenate Sotto. Tatiana e Simona, accompagnate da Traorè e Aruna, due richiedenti asilo provenienti dal Mali, hanno raccontato cosa stanno vivendo nella loro parrocchia. Il percorso è partito nel 2013 ed è nato da un interesse verso la realtà multiethnica del paese. Si è poi costituita una commissione vicariale

formata da sacerdoti, laici, rappresentanti delle amministrazioni locali e rappresentanti delle comunità straniere che risiedono nel paese. È stata creata un'associazione dal nome alquanto esotico: "Ecunmè", che altro non vuol dire che "vieni con me" in dialetto bergamasco. L'associazione ha lavorato sul confronto tra culture e sulla formazione interculturale (cene multiethniche, attività nell'ambito del CRE, corsi di alfabetizzazione per mamme straniere, catechesi, ecc.). Lo stimolo definitivo è giunto dalla lettera del Vescovo Francesco del 2015 "Donne e uomini capaci di carità" che invitava ad aprire le nostre case.

Nel mese di ottobre dello stesso anno, durante un consiglio pastorale allargato alla comunità, il parroco don Enrico D'Ambrosio ha dato via al progetto e il giorno 18 dicembre tre giovani provenienti dalla Costa d'Avorio e due provenienti dal Mali sono giunti a Cenate. Sono stati ospitati in un appartamento all'interno della casa parrocchiale. Sono seguiti nel progetto da due operatori della cooperativa Ruah, da alcuni volontari della parrocchia e dal parroco. I cinque giovani provenivano dal centro di accoglienza di Casazza.

Dopo un primo periodo di conoscenza, i giovani hanno iniziato ad integrarsi nella comunità,





ognuno mettendo a disposizione le proprie competenze: uno fa il sarto, un altro collabora con il CSI per gli allenamenti dei più piccoli, ecc. Tutti frequentano la scuola (centro di formazione per gli adulti per conseguire il diploma di licenza media o una scuola professionale). Uno di loro ha ottenuto un permesso di soggiorno per due anni, è quindi uscito dal proget-

il momento più intenso è stato quello in cui uno dei due ragazzi ha raccontato, non senza emozione, il suo "viaggio della speranza" e ha spiegato, con le sue semplici parole, in un italiano un po' stentato, i motivi della sua partenza dalla terra d'origine: Traorè è fuggito dal Mali nel 2011 dopo che il padre era stato vittima di persecuzione politica (lavorava per un quotidiano

non in linea con il governo ed un giorno è sparito. E' stato rapito e di lui si sono perse le tracce). Traorè ha attraversato il Burkina Faso e il Niger ed è giunto in Libia dove ha vissuto per undici mesi. Qui ha vissuto l'esperienza della prigione e ha perso molti dei suoi compagni di viaggio. Si è salvato grazie all'aiuto di una guardia carceraria. Della Libia ricorda solo dolore e crudeltà. Lo hanno poi fatto partire e, senza sapere dove fosse diretto, è arrivato in Sicilia. Traorè ha raccontato di aver capito di essere arrivato in Italia grazie al colore delle maglie dei giocatori di calcio in quanto è appassionato di questo sport. L'Italia

non era la sua meta. Sperava di trovare una sistemazione e un lavoro nel nord Africa ma la sorte lo ha portato qui. Ora è in attesa di colloquio per ottenere il diritto d'asilo. Non sa se ciò sarà possibile, ma è grato alla comunità che lo ospita e, anche a sentire le testimonianze delle due rappresentanti della parrocchia, si dà da fare per essere utile e ricambiare, con i suoi mezzi, l'ospitalità che riceve.

Anche il Consiglio Pastorale parrocchiale si è



to, ma ha trovato lavoro, una casa ed è indipendente. Un altro giovane richiedente asilo, proveniente dalla Costa d'Avorio, è entrato nel progetto al suo posto.

Per quanto riguarda la gestione economica, il progetto si autofinanzia con i contributi dello Stato.

Il confronto è stato molto interessante. A parte i dettagli "tecnici", che comunque sono stati molto utili per capire come il progetto funziona,



confrontato sul tema. Con interesse si è ascoltato il resoconto dell'esperienza, ma non si può nascondere che vi siano state alcune perplessità sull'opportunità di mettere in atto un progetto simile. In particolare è stato messo in evidenza che il nostro territorio vede una forte presenza di immigrati e che l'impegno profuso dalla comunità in tale senso è già abbastanza serio. Ciò però non deve chiudere gli orizzonti e

abbiamo comunque capito che tutti siamo coinvolti, e che, passata forse l'emergenza, questo momento storico e questi "movimenti di persone" fanno parte di un fenomeno che non può non toccarci. Sappiamo che queste persone affrontano viaggi e traversate pericolosi e non possiamo più nasconderci dietro a banalità del tipo "stiano a casa loro, se non sanno dove andare", perché nessuno, senza motivazioni

## OFFERTE

### PARROCCHIA

offerte da ammalati e anziani	120,00
N.N.	70,00
dal gruppo Rinnovamento nello Spirito	190,00
in memoria di Marco Ravelli	70,00
in memoria di Rosanna Sarzilla	
dai vicini di casa	80,00
offerta dalle distributrici del Bollettino	225,00

#### Offerte messe festive

Parrocchia	2.420,36
Boldesico	433,69
Casa di Riposo	327,97

#### Offerte messe feriali

Parrocchia	1.633,58
------------	----------

**Sacramenti 550,00**

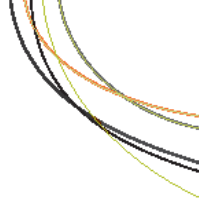
**Funerali 2.950,00**

**Totale entrate febbraio 9.070,60**

### ORATORIO

biglietti sottoscrizione carnevale	9.120,00
offerta per uso aula iniziativa terremotati	50,00
da cena cacciatori F.I.D.C. Grumello	2.110,00
offerta amici cacciatori in memoria di Marco Ravelli	540,00
offerte salvadanaio bar	54,02
dalle mamme tombola oratorio	77,50

**Totale entrate febbraio 11.951,52**



veramente serie e gravi, affronterebbe a cuor leggero un viaggio del genere.

Certamente il contesto sociale in cui viviamo non è facile. La nostra società è sempre più multietnica ma forse non siamo ancora pronti, tutti, noi "autoctoni" e loro "stranieri" a convivere, condividere, apprezzarci e non soltanto a tollerarci. Sappiamo quanta disponibilità e quanto aiuto la nostra parrocchia, la Caritas, i volontari ogni giorno dispensino e sappiamo quanti bisogni non riusciamo a soddisfare. Non possiamo tacerci le difficoltà, i problemi, gli interrogativi. Sarebbe quindi difficile aggiungere bisogni a bisogni...

Ma... Il Padre "nostro" è solo Padre "dei nostri" e di chi è più facile e comodo aiutare, accogliere, sostenere o... è Padre Nostro, cioè padre di tutti?

## ... PARROCCHIALE

Durante il mese di febbraio si sono incontrati i membri del Consiglio pastorale parrocchiale, del Consiglio dell'Oratorio e del CPAE. Il resoconto della seduta del Consiglio pastorale Vicariale è riportato qui sopra.

Dopo la verifica delle attività pastorali di gennaio, sono state concordate le celebrazioni del tempo di Quaresima confermando per quest'anno la proposta della Via Crucis nelle chiese di Grumello, preparate da diversi gruppi.

Le attività legate al confronto religioso ed etnico sono state in parte svolte (incontri nelle scuole, corso di cucina etnica). Nel mese di marzo e la

prima settimana di aprile avranno luogo gli "Incontri di religione" che saranno occasione di confronto e scambio con alcuni rappresentanti delle diverse culture presenti nel nostro paese. Uno di questi incontri è previsto itinerante nelle vie di Grumello. Per il giorno 9 aprile verrà invece organizzato un momento di festa con "I giochi dal mondo" e una degustazione etnica in oratorio.

Il Consiglio pastorale ha proseguito con la lettura e le riflessioni sull'"Evangelii Gaudium" concentrandosi, questa volta, sui capitoli in cui il Papa parla del ruolo delle donne e dell'annuncio del Vangelo.

Dal Consiglio dell'oratorio e dal CPAE sono pervenuti i bilanci (che prossimamente verranno pubblicati sul nostro notiziario). L'utile del bilancio dell'oratorio è stato girato quasi interamente alla parrocchia. Ciò ha permesso di coprire le rate del mutuo contratto per la ristrutturazione dell'oratorio e che scadrà nel 2032. Il rappresentante del CPAE ha comunicato che questo mese scade l'ultima rata del mutuo per la ristrutturazione della casa parrocchiale. Si potrebbe dire che, così, i conti della parrocchia avranno più respiro, ma sono da considerare, in previsione, le spese per il restauro del campanile e per la sistemazione del sagrato.



# Ciao, suor Laura!

MONICA BELOTTI

**Q**uanti bei ricordi il tuo nome risveglia in me e, penso, in tua sorella Adelina, nei tuoi fratelli Bruno e Angelo, in tutti i miei cugini e in quanti nella tua lunga vita hai conosciuto! Rivedo con gioia le domeniche trascorse insieme a Salsomaggiore, dove tu hai vissuto gran parte dei tuoi 64 anni di consacrazione religiosa. Ricordo con il cuore pieno di emozione le giornate in cui tornavi a casa, qui a Grumello, giornate che diventavano una bellissima occasione di ritrovo per la nostra numerosa famiglia. Non posso scordare il tuo sorriso, la tua bontà, il tuo amore, l'attenzione e la disponibilità ad aiutare tutti quelli che avevano bisogno di una mano. Una vita intera al servizio di quanto la tua congregazione religiosa ti chiedeva, con dedizione totale al tuo lavoro, alla preghiera, alla meditazione e alle tue consorelle. La notizia della tua morte è giunta sabato mattina presto... inattesa: silenziosamente come hai vissuto, silenziosamente te ne sei andata. Ora mi piace pensarti là, in cielo, riunita ai tuoi fratelli Nino e Battista e alle tue sorelle Lina, Maria e Bepina che ti hanno preceduta. Mi piace pensarti con loro attenta e pronta a prenderti cura di noi che, pur presi dalle nostre impegnative giornate, non vogliamo scordarci di te, del tuo esempio, della fedeltà alla tua scelta di vita, della tua testimonianza di profonda e insieme semplice fede. Voglio immaginare che tu ci voglia salutare con le

*parole che Sant'Agostino mette sulla bocca di quanti vivono in Paradiso: Se voi conoscete il mistero immenso del cielo dove ora vivo, se voi poteste vedere e sentire quello che io vedo e sento, voi non piangereste...*

*Qui sono assorbita dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di infinità bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli al confronto. Mi è rimasto l'affetto per tutti voi!*

*Sono felice di avervi incontrati nel tempo... Ora l'amore che mi stringe profondamente a voi, è gioia pura e senza tramonto... Non piangete più, se veramente mi amate!*

Queste le parole dell'ultimo saluto a suor Laura, mia carissima zia. Ma chi era suor Laura? Essendo sempre stata lontana da Grumello per svolgere il suo ministero, penso che pochi la conoscano.

Ecco perché mi permetto di rubare ancora un po' di spazio sul nostro "Notiziario parrocchiale" per parlarvi di una di noi che ha vissuto la sua vita con spirito di servizio in una comunità diversa da quella di Grumello.

**"Rendi eterna, o Signore, la gioia del mio incontro con Te!"**

Con questa frase, che risuona di fede, di gioia e di abbandono totale e fiducioso in Dio, Suor



Laura ha festeggiato nel settembre del 2002 il suo 50° di consacrazione religiosa: una preghiera più che una frase, una testimonianza di coerenza con la sua scelta di vita.

Nata a Grumello il 10 gennaio 1930, secondogenita di Belotti Giovanni (CAPDOM) e di Rizzi Laura, Andreina (così si chiamava da ragazza suor Laura, che consacrata ha preso il nome della mamma) dopo di lei ha avuto altri 4 fratelli e 3 sorelle che ha accudito per anni. Nonostante la numerosa famiglia, all'età di vent'anni ha preso la decisione di entrare in convento e l'8 settembre 1952 ha iniziato la sua vita religiosa.

Da allora ha svolto il suo ministero presso la congregazione delle "Ancelle della Carità" quasi per 65 anni, svolgendo la funzione di cuoca prima in un albergo di Salsomaggiore Terme e poi a Mantova; infine, per problemi di salute, si è ritirata a Salò. Le sue doti di cuoca erano rinate non solo tra noi familiari, ma anche tra le

consorelle e tra le tantissime persone che nel corso degli anni hanno avuto la possibilità di assaggiare i cibi da lei cucinati, semplici e al contempo gustosi.

La sua esistenza è stata scandita dalla vita comunitaria con le sue consorelle (ricordo con affetto suor Melania e suor Valdimira, sue inseparabili amiche), dalla preghiera, dal lavoro e da un'attenzione particolare alla famiglia anche se lontana, soprattutto quando qualcuno era ammalato: il suo aiuto e il suo conforto arrivavano sempre. Per tutti noi (fratelli, sorelle, nipoti, pronipoti e conoscenti) fino a quando l'età glielo ha permesso, non sono mai mancati biglietti di auguri, scritti di sostegno e di incoraggiamento, pensieri e... qualche dolcetto messo via proprio per i più piccoli tra di noi.

Tutto questo ci ha comunicato la semplicità e insieme la profondità della sua fede e della sua scelta di vita.





## Azione Cattolica



Questo è stato il titolo della XVI Assemblea diocesana dell'AC in un momento assai importante per tutta la Chiesa. Abbiamo vissuto il Giubileo Straordinario della Misericordia da poco concluso, il cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II lo scorso anno e, in occasione dell'Assemblea nazionale, prenderanno il via le celebrazioni per il 150° anniversario dalla fondazione dell'AC. In questo contesto dunque l'AC si è interrogata sul suo futuro e su quali siano i suoi compiti nel triennio 2017 / 2020. Per farlo, ha raccolto l'invito di Papa Francesco. Il documento redatto, che cercherò di sintetizzare, si costruisce infatti attorno a quattro passaggi che prendono spunto dai quattro criteri enunciati da papa Francesco nell'Evangelii Gaudium, rispondendo così alla richiesta rivolta a tutti di «applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di

questo documento, senza divieti e paure» (cfr. Evangelii Gaudium n. 33 e ai nn. 222-237).

Sarebbe troppo lungo riassumere tutto il documento assembleare. Per quello, invitiamo la lettura integrale sul sito dell'AC diocesana. Vi riporto alcune considerazioni importanti.

Partiamo innanzitutto da quanto è stato fatto. Si è data voce a quanto di generativo è stato coltivato per far crescere l'AC, come il progetto "Accendi l'AC" per far nascere nuove associazioni parrocchiali, la cura delle giovani coppie di sposi, la formazione della coscienza laicale particolarmente attenta alle nuove sfide, l'accompagnamento nella quotidianità dei Giovani, una maggiore attenzione all'ACR incontrando sul loro territorio gli educatori, e la cura della formazione teologico-pastorale degli assistenti. Non dobbiamo fare l'errore di accontentarci anche se siamo in presenza di una "bella storia" durata 150 anni, ma, come dice il presidente nazionale Truffelli, occorre essere credenti inquieti e portare avanti prima di tutto la riscoperta della fede evangelizzando dentro la nostra comunità parrocchiale. I cammini specifici siano dunque a servizio dei fedeli "per i quali



le domande ultime sembrano sepolte dalle tante cose da fare, dall'assillo delle preoccupazioni e dagli affanni della vita."

Quali saranno dunque le attenzioni dell'Ac nel prossimo triennio?

Sarà una AC attenta ai giovani. Il tema del sinodo dei vescovi del 2018 sarà infatti " i giovani, la fede e il discernimento vocazionale"; l'associazione si farà promotrice della costituzione di un tavolo permanente perché i giovani possano vivere da protagonisti nella Chiesa.

Sarà una Ac attenta alla famiglia, Amori in Corsa sarà l'iniziativa in collaborazione con l'ufficio della Famiglia per coltivare e custodire le nuove famiglie.

Sarà una AC attenta all'Iniziazione Cristiana; collaborazione cioè con le parrocchie per strutturare un cammino di catechesi differenziato.

Sarà un AC attenta al territorio; consapevoli che il laico di Ac sta nel mondo, sarà chiamata a tessere relazioni significative in ambito non solo ecclesiale ma anche nel campo civile e sociale.

Sarà infine un AC attenta ai sacerdoti; gli assistenti sono il segno della cura del Vescovo per l'associazione, persone capaci di far crescere relazioni di fraternità e corresponsabilità laicale. Il percorso è complesso, ma ci appassiona e chiama tutti a metterci in gioco. Lo intraprendiamo «con la stessa forza e lo stesso entusiasmo» che l'Azione Cattolica ha avuto nei suoi 150 anni di storia. Lo intraprendiamo, chiedendo allo Spirito di soffiare sul cammino assembleare della nostra associazione. FP

Il 6 marzo 2017 il nostro vescovo Francesco ha confermato la signora Paola Massi come Presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Bergamo per il triennio 2017/2020. A Paola, da parte di tutta l'Associazione, l'augurio di un buon cammino assieme a tutti noi.



Papa Francesco ha nominato S. E. mons. Gualtiero Sigismondi, vescovo di Foligno, quale Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana. La felice notizia giunge in vista di appuntamenti importanti: i lavori della XVI Assemblea nazionale dell'Ac (28 aprile - 1 maggio).





## Pillole di “Bella Storia!”

### Dal notiziario di Gennaio 1963

Il giorno 28 Dicembre Mons. Vescovo premiò i fanciulli di Azione Cattolica, che nello scorso anno si erano distinti nella gara di cultura religiosa. A questi bravi ragazzi il Vescovo in segno di lode dà loro il titolo di “Araldi del Vescovo”. Fra questi con piacere abbiamo appreso fu premiato anche il nostro concittadino Fratus Bruno. Mentre ci congratuliamo con lui per l'onore che si è meritato auguriamo ai nostri fanciulli di farsi sempre più onore nello studio della dottrina.

### Dal notiziario di Gennaio 1966

Ricordo di Margherita Ceribelli. La sua scomparsa ha commosso tutto il paese. Quando la morte colpisce una giovane esistenza, gli animi si commuovono più facilmente per l'impressionante contrasto fra la morte ed una vita che è nella sua pienezza, nel suo fiore, come si dice. Ma la scomparsa di Rita Ceribelli ha ragioni tutte speciali per commuovere ancor più. Rita era una ragazza non solo molto giovane (aveva 19 anni), ma molto conosciuta, specialmente nell'ambiente parrocchiale, dell'Azione Cattolica, dell'Oratorio. Si può dire che non

c'era attività cui la Rita non partecipasse con passione, sacrificio, zelo. Intelligente, aperta, disinvolta, sapeva vivere da giovane veramente cristiana... Nell'associazione di AC fu per parecchi anni la diligente segretaria; ultimamente aveva accettato di essere la Vicepresidente. Era maestra di dottrina cristiana... era zelatrice dell'Opera Barbarigo per il Seminario e le Vocazioni... Fin da bambina faceva parte della corale della Parrocchia...

... Arrivederci Rita, quando riaprirai gli occhi da questo tuo sonno ci rivedremo tutti di nuovo felici nella casa di Dio...

### Dal notiziario di Gennaio 1968

La sera del 28 dicembre nella chiesa del Seminario, Mons. Arcivescovo ha premiato i fanciulli che in Diocesi si sono distinti nello studio del Catechismo: fra i premiati abbiamo il piacere di segnalare due fanciulli di A.C. di Grumello: Finazzi Alfredo e Morotti Leonardo. Ai bravi ragazzi facciamo le nostre congratulazioni per la loro nomina ad “Araldi del Vescovo”.



## RICEVIAMO DALLA CORALE...

Cari lettori di Grumello Comunità, noi componenti la corale parrocchiale vorremmo lanciare un appello a tutti coloro che hanno una passione per il canto.

Come succede ormai sempre più spesso in questi ultimi anni in altre comunità, anche la nostra corale soffre il problema dei numeri: per poter eseguire canti corali a 4 voci il primo requisito è senza dubbio il numero dei coristi. Da qualche anno ormai siamo circa 30 persone, oltre al maestro e all'organista.

Sarebbe superfluo ricordare, ma è sempre bene ribadire, che la corale offre un servizio alla comunità!!! Le liturgie, animate con canti appropriati, predispongono alla preghiera e rendono la lode più gioiosa.

Occorre per tutto ciò dedizione, disponibilità e impegno: il tutto viene però ripagato dalla bellezza di cantare insieme e di fare gruppo.

Le porte sono aperte per tutti coloro che vogliono lanciarsi in questa bellissima avventura.

Ricordiamo, inoltre, che nessuno di noi coristi è professionista! Siamo appassionati del canto e ribadiamo il grazie più sentito al nostro maestro Luciano Rovaris che con infinita pazienza ci guida e ci sprona con entusiasmo e competenza.

Ci troviamo tutti i venerdì sera in aula santa Chiara dalle 20.45 alle 22.30.

*La corale parrocchiale*



Veronica Ivan si è laureata il 1 marzo 2017 in "design del prodotto" presso LABA (Libera Accademia Belle Arti) di Brescia con 110 e lode.



defunti



PAGANI ALFREDO  
20 febbraio 2017  
anni 78



BELOTTI GIANNI  
20 febbraio 2017  
anni 80



BELOTTI ANDREINA  
SR. LAURA  
25 febbraio 2017  
anni 87



BELOTTI LIBERO  
7 marzo 2017  
anni 80



PLEBANI LORENZO  
7 marzo 2017  
anni 91

anniversari



LAZZARI MARIO  
4 aprile 2008



MOROTTI GIUSEPPE  
9 aprile 2010



ROSSI GIUSEPPE  
31 dicembre 1975



RAVELLI ELISABETTA  
28 febbraio 1973



CANCELLI STEFANIA  
22 marzo 2009



PERLETTI ROBERTO  
20 aprile 2008



BORALI MARIO  
19 aprile 2009



VIZZARDI AMELIO  
14 aprile 1999



# agenda

sabato	1	ore 17.00	incontro di preparazione al Battesimo per genitori e padrini
<b>domenica</b>	<b>2</b>	<b>QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA</b>	
martedì	4	ore 16.00	confessioni dei ragazzi delle medie
		ore 17.00	confessioni dei ragazzi delle elementari
mercoledì	5	ore 20.30	INCONTRO DI RELIGIONI: cammino di pace e preghiera condiviso
giovedì	6	ore 20.30	celebrazione vicariale della riconciliazione per ado e gio a Chiuduno
venerdì	7	ore 20.30	via crucis animata dagli adolescenti al Calvario
sabato	8	ore 16.00	festa della Scuola Materna in chiesa parrocchiale
		ore 17.00	incontro di preparazione al Battesimo per genitori e padrini
<b>domenica</b>	<b>9</b>	<b>DOMENICA DELLE PALME</b>	
		ore 9.45	inizio del corteo degli ulivi dall'oratorio
			possibilità di confessioni nel pomeriggio
lunedì	10	ore 15.00	celebrazione comunitaria della riconciliazione per adulti (Grumello)
		ore 20.30	celebrazione comunitaria della riconciliazione per adulti (Chiuduno)
martedì	11	ore 15.00	celebrazione comunitaria della riconciliazione per adulti (Telgate)
		ore 20.30	celebrazione comunitaria della riconciliazione per adulti (Telgate)
mercoledì	12	ore 15.00	celebrazione comunitaria della riconciliazione per adulti (Chiuduno)
		ore 20.30	celebrazione comunitaria della riconciliazione per adulti (Grumello)
<b>giovedì</b>	<b>13</b>	<b>GIOVEDÌ SANTO</b>	
		ore 8.00	ufficio delle letture e lodi
		ore 16.30	messa per i ragazzi
		ore 20.30	messa "in coena Domini" e veglia notturna
<b>venerdì</b>	<b>14</b>	<b>VENERDÌ SANTO</b>	
		ore 8.00	ufficio delle letture e lodi
			confessioni mattino e pomeriggio
		ore 15.00	celebrazione della morte del Signore
		ore 20.30	via crucis nel rione Stazione
<b>sabato</b>	<b>15</b>	<b>SABATO SANTO</b>	
		ore 8.00	ufficio delle letture e lodi
			confessioni mattino e pomeriggio
		ore 21.00	veglia pasquale
<b>domenica</b>	<b>16</b>	<b>DOMENICA DI PASQUA</b>	
		ore 10.00	messa solenne con benedizione delle uova
lunedì	17		messe ad orario festivo
mercoledì	19		lectio divina con don Tarantini, ore 20.45, chiesa di Telgate
<b>domenica</b>	<b>23</b>	<b>DOMENICA II DI PASQUA</b>	
			celebrazione dei battesimi (ore 11.00)
		ore 18.30	messa e ringraziamento per i bambini battezzati nell'anno 2016
<b>martedì</b>	<b>25</b>	<b>FESTA DI S. EUROSIA al Boldesico</b>	
		ore 10.00 e ore 16.00	messa al santuario del Boldesico
		ore 20.30	confessioni dei cresimandi, genitori, padrini e madrine
<b>domenica</b>	<b>30</b>	<b>DOMENICA III DI PASQUA</b>	
		ore 15.30	Cresime